

Paolo Rossi, *Il tempo dei maghi. Rinascimento e modernità*, Cortina, Milano 2006¹

Recensione di Maria Mapelli 3 marzo 2007

Abstract

It's an accurate discussion of the role of magical ideas in the evolution of Renaissance science and philosophy; Paolo Rossi shows that many of Bruno's themes can be found in the context of magic science.

Si tratta di un'accurata discussione sul ruolo delle idee, derivate dalla scienza dei maghi, sulle tappe di evoluzione della filosofia e della scienza dell'età rinascimentale. Paolo Rossi mostra come molti dei temi cruciali della filosofia di Giordano Bruno siano inscrivibili nel contesto del pensiero magico.

Recensione

"Si recò nello studio del professore e gli disse che conosceva il segreto e che aveva deciso di non palesarlo".¹ Conosce il segreto. Il segreto che gli stregoni rivelano all'iniziato. Ma perché l'*etnografo* di Borges, il giovane studente universitario statunitense, che torna a casa, dopo più di due anni di immersione tra i pellirossa, decide di *non dire*? Potrebbe scrivere il suo libro e invece sceglie il silenzio: "Ora che possiedo il segreto, potrei enunciarlo in cento modi diversi e anche contraddittori. Non so come dirle che il segreto è prezioso e che ora la scienza, la nostra scienza, mi sembra nient'altro che futile".² Una pausa e poi conclude: "Il segreto, d'altronde, vale meno delle vie che mi hanno condotto ad esso. Codeste vie bisogna averle percorse".³

Il testo occupa due pagine di *Elogio de la sombra*, l'ultimo libro di versi pubblicato da Borges. Due pagine che accompagnano il lettore in uno dei tanti luoghi in cui si percepisce la distanza tra una società a *universi multipli*⁴ e una società a *universo unico*; da un lato, un universo magico, segreto, misterioso, abitato da dèmoni e spiriti, regolato dalle corrispondenze, dal rinvio all'invisibile, scandito dai riti, attraversato dai percorsi di iniziazione, centrato sull'appartenenza ad un gruppo e sull'inerenza della persona ad un collettivo, disegnato dalle metafore ("la metafora - ripeterà Borges in una delle ultime conversazioni radiofoniche in Argentina - consiste nell'esprimere i nessi segreti tra le cose"⁵); dall'altro lato, un mondo scientifico che, riguardato a partire dalle esperienze maturate nel primo, appare "futile": un "universo unico", centrato sull'isolamento e sulla solitudine dell'individuo, sulla riduzione della scienza al visibile, al percettibile, al misurabile. Una *scienza futile*, dunque?

Il noto antropologo ed etnografo Ernesto De Martino già negli anni Cinquanta definiva "boria culturale" l'assumere dogmaticamente come valido il punto di vista del "meraviglioso universo di Galileo e Newton cioè dell'universo *dato* all'osservazione, controllabile con l'esperienza, risolubile razionalmente nella legalità scientifica"⁶: il *mondo magico* avrebbe dovuto essere indagato a partire da un metodo che sospendesse la guerra decretata alla magia dalla scienza occidentale; uscire dalla *querelle* per poter, solo così, restituire un significato profondo alla cultura occidentale e al mondo magico che a quella cultura appartiene.

Ebbene: la lezione di De Martino è più che acquisita e - di certo contro le intenzioni

1

del grande antropologo italiano – in molti casi, oggi, è il mondo scientifico, con il suo “universo unico”, che viene messo in discussione. La *scienza futile*, appunto, dell’etnografo di Borges.

Il grande scrittore argentino, tuttavia, non segna in modo definitivo e netto il confine tra i due “universi”: nel suo breve testo, infatti, il giovane etnografo, pur scegliendo il silenzio, abbandona la tribù dei pellerossa e, con il suo segreto, decide di tornare negli Stati Uniti. Si sposa, divorzia e finisce per fare il bibliotecario a Yale.

C’è distanza e non-comunicabilità⁷ tra il “mondo dell’invisibile e del segreto” e il “mondo del visibile e del misurabile”? O ci sono anche elementi di continuità, come vuole De Martino?

Ci sembra quanto mai attuale, oggi, la necessità di ripensare quel tempo in cui, in Europa, il “mondo magico” rappresentava una cultura dominante: il tempo in cui la nuova scienza, in parte mescolata a quel mondo, se ne distanziò. Ritornare, quindi, a *Il tempo dei maghi*⁸: titolo significativo del nuovo libro dello storico della filosofia e della scienza Paolo Rossi, che ci consegna un importante contributo di storia delle idee finalizzato a comprendere e situare quei testi che rappresentano la base della *nostra* modernità.

Centrale, nel volume, la figura e il pensiero di Giordano Bruno⁹, *l’eroe furioso* che – lungi dall’essere passivamente abitato dagli dèi – giunge agli dèi e alla divinità, che infrange i limiti entro cui è condannato a muoversi l’intelletto umano, che *doviene un dio*¹⁰. Il grande mago rinascimentale del quale Rossi traccia le linee di continuità con lo scienziato – la mescolanza magia- scienza già emersa dagli studi critici su Bruno inaugurati dalla Yates¹¹ – ma del quale evidenzia anche, con forza, gli elementi di discontinuità¹² e di rottura: il nuovo *sapiente*, per molti aspetti, è decisamente diverso dal *magico*¹³. Di qui le domande: “Posti ogni giorno di fronte alla persistenza e alla forte presenza del magico nella cultura che è nostra, non riusciamo a non chiederci: il mondo magico sta *dietro* di noi, oppure *dentro* di noi? Oppure sta, insieme e contemporaneamente, dietro e dentro di noi? Non è forse vero che esso ci è sempre vicino come un’alternativa, una tentazione, una via di fuga?”.¹⁴ Rossi ci riaccompagna, quindi, nell’epoca che già ci aveva fatto conoscere con *Clavis Universalis*¹⁵: agli albori della scienza moderna. Anche questa volta è un riproporre quel nodo problematico, per la storia dell’Occidente, segnato dai testi dei padri fondatori della filosofia e della scienza moderna: le idee di Bacon, Descartes, Kepler, Leibniz, Newton s’intrecciano con il mondo magico di Tommaso Campanella, Giordano Bruno, Paracelso, Cornelio Agrippa, Giambattista Della Porta, Robert Fludd. Quei cento anni, dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento – è anche il “tempo della scelta” a favore della scienza e della fuoriuscita dal mondo magico. Viene confermata e arricchita la tesi già sostenuta da Rossi nella monografia pubblicata alla fine degli anni Cinquanta su Francesco Bacone¹⁶: la nascita della scienza moderna¹⁷ si identifica con il “passaggio” dalla magia alla scienza, con la “decisiva, inquietante e interminabile *scelta* alla quale faceva riferimento il grande antropologo Ernesto De Martino”¹⁸. All’*eroico furore* di Giordano Bruno, ai segreti e alle arti magiche del mago rinascimentale, Bacone, nella *Nuova Atlantide*, contrappone il ritratto di un nuovo “sapiente”, dotato di “una casta pazienza, una naturale modestia, maniere gravi e composte, una grande capacità di ascoltare e comprendere gli altri, una sorridente pietà verso di loro”¹⁹. La “scelta” è consumata: umiltà del sapiente, riconoscimento dei limiti della conoscenza umana, adozione di un buon metodo che consenta a tutti di pervenire allo stesso grado di conoscenza, necessità di procedimenti ripetibili e comunicabili.

E quindi: abolizione del segreto. La nuova scienza sceglie di indagare il “visibile” ed è in grado, così, di adottare criteri di trasparenza e di pubblicità del sapere. Di più. Lo scienziato non è interessato a entrare in contatto con l’invisibile, a ricercare i nessi segreti tra le cose, a postulare una continuità tra *anima* individuale

e cosmo. Lo scienziato rinuncia ad un universo plurale, abitato dal rinvio di ogni cosa all'invisibile: il nuovo sapiente "censura il fantastico".²⁰

Il rinvio all'invisibile presuppone la continuità tra *pneuma* individuale e *pneuma* cosmico: la certezza dell'esistenza di un *pneuma universale* è il postulato delle operazioni fantastiche dell'arte della memoria, della magia e dell'*eros* in età rinascimentale.

La dottrina del *pneuma fantastico* ha una lunga storia. Già Aristotele postulava l'esistenza di un *proton organon*, un organo-apparato, situato nel cuore, composto di spirito, di *pneuma*, della stessa sottile sostanza delle stelle, capace di mettere in comunicazione anima e corpo: capace cioè di tradurre in *fantasmi*, in immagini, in grammatica "fantastica" – l'unico alfabeto intelligibile dall'anima – tutto ciò che, attraverso i sensi, "entra" nell'anima.²¹

Nel Rinascimento, come Culianu²² ha dimostrato, la concezione del *pneuma fantastico e universale* – modificata e resa più complessa grazie agli innesti della cosiddetta Rinascita del XII secolo, all'apporto dei medici, alla tradizione ermetica, alla riflessione dei mistici e dei poeti sull'amore – sta alla base dell'identità posta da Ficino tra *eros* e *magia*: entrambe sono tecniche di manipolazione dei *fantasmi*. Giordano Bruno, nel *De Vinculis in genere*, riallaccia i nodi tra *eros* e *magia*, individua esiti, modalità e rischi della difficile arte del "vincolare", del manipolare, ancora una volta, fantasmi. Chi vincola è a sua volta vincolato: il rischio, sempre presente, è che la propria anima venga spossessata, venga invasa e occupata dai *fantasmi* che il mago incontra, così come accade all'amante, che vede una donna e viene interamente occupato dall'immagine di lei.

L'identità tra la sostanza del *pneuma* individuale - che presiede alle operazioni fantastiche e razionali dell'intelletto - e la sostanza del *pneuma* universale colloca l'anima dell'uomo nel cosmo e il cosmo nell'uomo²³. L'universo, a saperlo vedere, è tramato da somiglianze, analogie, omologie, similitudini, metafore²⁴.

Ecco che *specchio de le similitudini*²⁵, per Giordano Bruno, è l'acqua, in cui Atteone, il cacciatore messo in scena da Ovidio nelle *Metamorfosi*²⁶, vede riflessa l'immagine di Diana, la divinità umbratile, *ombra* rispetto ad Apollo, il Sole, l'Universale. Diana quindi: *il mondo, l'universo, la natura che è nelle cose*²⁷, la verità alla quale l'intelletto umano può accedere attraverso la visione. Il cacciatore-filosofo vede nell'acqua, nello *specchio delle similitudini*, il divino. *Comprese quanto possibile e dovenne caccia*²⁸: capì quanto per l'intelletto umano è possibile capire e divenne a sua volta preda. Atteone, da *gran cacciatore*, viene trasformato nell'oggetto della sua ricerca, in preda. Era partito cercando qualcosa al di fuori di sé e scopre, dopo l'incontro con il divino, che ciò che cercava era dentro di sé. Attraverso la metamorfosi, *l'eroe furioso* incontra la morte – Atteone, trasformato in preda, è divorato dai suoi cani - e, una volta morto a se stesso, incontra la vera vita, il *vivere intellettualmente*²⁹. La metamorfosi di Atteone è riletta da Giordano Bruno secondo una cifra del tutto originale e significativa rispetto alla tradizione che proponeva il mito come la punizione per chi aveva guardato oltre i limiti dell'intelletto umano. La metamorfosi, d'altro canto, per Bruno, è *vincolo* per eccellenza, nella *scala dei vincoli*: "La metamorfosi, trionfo o compimento del vincolo di Cupido, [...] si compie quando l'amante, morto a se stesso, vive della vita altrui, in modo tale che alberga in essa non come in una dimora estranea ma come nella propria."³⁰

L'Amore³¹, il desiderio, *l'appetitus* e *l'affectus* sono indispensabili alla ricerca della verità: muovono il filosofo alla vera conoscenza intellettuale attraverso un percorso che non ha fine, che è processo dinamico, contrassegnato da un sapere per iniziati, da pratiche di trasformazione, di morte e rinascita, di superamento della dimensione umana verso la conquista di una dimensione in cui l'intelletto umano è capace di *metamorfosi* simili a quelle di cui sono capaci gli dèi.

Ernesto De Martino individua il significato profondo dei riti magici e in particolare di quelli di imitazione all'interno dei confini di una *pedagogia del "ci sono"*³².

Non esiste, nel *mondo magico*, identità unitaria e il guadagno del "ci sono" è l'esito di un drammatico processo: un esito ben arduo da raggiungere e, in ogni caso, da riconquistare continuamente. Laddove l'*anima* può essere in ogni istante e in ogni luogo rapita, rubata, dilaniata, invasa da dèmoni, posseduta da spiriti e da voci, i riti magici, scanditi dall'indispensabile presenza-guida dello sciamano, attivano saperi e pratiche per contenere la sofferenza e il dolore derivati dalla continua dispersione, fluidificazione e frammentazione identitaria.

Il "ci sono" dei membri della tribù è garantito dai saperi dello sciamano, "l'eroe che ha saputo portarsi fino alle soglie del caos, che ha saputo stringere un patto con esso e diventare padrone assoluto della propria labilità, farsi centro chiaroveggente ed ordinatore della labilità altrui".³³

Lo sciamano³⁴ accede al sapere attraverso un percorso per iniziati che avviene nell'ambito di un apprendistato rigoroso durante il quale altri sciamani lo sottopongono a prove durissime. Un percorso che lo porta sulla "soglia del caos", laddove c'è il rischio di essere invaso da dèmoni e da spiriti, di perdere la propria anima e di andare incontro alla follia. D'altra parte è sulla "soglia del caos", che lo sciamano torna ogniqualvolta avrà bisogno di vedere gli spiriti-guida o i suoi *alter ego*. Il riscatto - che gli consente di ritornare in sé - e il rischio, sempre reale, di non riuscirci

sono, ogni volta, drammaticamente compresenti.

Lo sciamano, con i suoi poteri, e l'*eroe furioso* di Giordano Bruno passano, entrambi, attraverso un apprendistato per iniziati; vivono, come l'*etnografo* di Borges, in un mondo che guarda all'invisibile, ai nessi segreti tra le cose, alle similitudini, alle metafore, alle metamorfosi. Un paesaggio³⁵ che ancor oggi, forse, è possibile frequentare, o quantomeno incontrare, ogniqualvolta ci si avvicini alla "soglia del caos", "al di là dell'ombra": laddove si può accedere o alla follia o all'universo della metafora.

Ogniqualvolta, per usare un'espressione di Walter Pagel citata da Paolo Rossi, ci si affidi all'"intuizione scientifica", a quella conoscenza che "mette in grado il filosofo di salire, di trascendere e comunicare con l'universo fuori di sé"³⁶.

Indice

Premessa; 1. Il mondo di un mago; 2. Giordano Bruno: memoria e magia; 3. Magia, scienza, dominio, carità; 4. Bruno, i moderni, la magia; 5. Astrobiologia: sfere celesti e branchi di gru; 6. L'eguaglianza delle intelligenze; 7. Tradizione ermetica e rivoluzione scientifica; 8. Sul mondo magico: Hegel, Freud, Cassirer; bibliografia; indice dei nomi.

Autore

Paolo Rossi (Urbino, 1923), filosofo e storico della scienza, professore emerito dal 1999 dell'Università di Firenze, dove nel 1946 si è laureato con Eugenio Garin, ha segnato svolte importanti nella rilettura critica della nascita della scienza moderna con opere e saggi di rilievo internazionale. Ha insegnato storia della filosofia all'Università di Milano, di Cagliari e di Bologna. A lui si deve, oltre che la pubblicazione di circa duecento saggi in riviste internazionali e italiane, anche la preziosa curatela per la pubblicazione delle opere di Bacone (Utet), Cattaneo (Mondadori), Diderot (Feltrinelli), Rousseau (Sansoni), Vico (Rizzoli). Partecipa alla direzione di riviste quali "Rivista di Filosofia", "European Journal of Philosophy", "Révue internationale d'Histoire et Méthodologie de la Psychiatrie", "Sciences in context", "Time and Society". Ha diretto per la Feltrinelli, la serie Storia della scienza. Ha diretto per la Utet, una Storia della scienza moderna in cinque volumi

(1988). Ha lavorato presso il Warburg Institute, nel 1970 è stato Visiting Fellow presso il Wolfson College della Università di Cambridge. Dal 1988 fa parte dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Tra i numerosi premi ricevuti, nel 1985 gli è stata conferita dalla History of Science Society (USA) la "Sarton Medal" per la storia della scienza.

Bibliografia essenziale dell'autore

- Rossi, P., *Francesco Bacone: dalla magia alla scienza*, Laterza, Bari 1957
Rossi, P., *Clavis Universalis : arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Ricciardi, Milano-Napoli 1960
Rossi, P., *I filosofi e le macchine : 1400-1700*, Feltrinelli, Milano 1962
Rossi, P., *Storia e filosofia : saggi sulla storiografia filosofica*, Einaudi, Torino 1969
Rossi, P., *I segni del tempo : storia della Terra e storia delle nazioni da Hooke a Vico*, Feltrinelli, Milano 1979
Rossi, P., *I ragni e le formiche : un' apologia della storia della scienza*, Il Mulino, Bologna 1986
Rossi, P., *Il passato, la memoria, l' oblio, Sei saggi di storia delle idee*, Il Mulino, Bologna 1991
Rossi, P., *Naufrazi senza spettatore : l' idea di progresso* , Il Mulino, Bologna 1995
Rossi, P., *La nascita della scienza moderna in Europa*, nella collezione "Fare l' Europa" diretta da Jacques Le Goff, Laterza, Bari 1997
Rossi, P., *Un altro presente: saggi sulla storia della filosofia*, Il Mulino, Bologna 1999
Rossi, P., *Bambini, sogni, furori; tre lezioni di storia delle idee*, Feltrinelli, Milano 2001

Links

<http://www.emsf.rai.it/biografie/anagrafico.asp?d=342>

[Scheda sull'autore sul sito emsf-rai]

I vostri commenti

- 1 Jorge Luis Borges, *Elogio de la sombra*, Emecé Editores, Buenos Aires 1969
- 2 *Ibidem*
- 3 *Ibidem*
- 4 Per una riflessione in chiave etnopsichiatrica ed epistemologica su questi due concetti, si veda: Tobie Nathan, Isabelle Stengers, *Médecins et sorciers. Manifeste pour une psychopathologie scientifique. Le médecin et le charlatan*, Les Empêcheurs de penser en rond, Paris 1995.
- 5 Jorge Luis Borges, *Dialogos ultimos. Conversaciones de Jorge Luis Borges con Osvaldo Ferrari*, Osvaldo Ferrari, Editorial Sudamericana, Buenos Aires 1987.
- 6 Ernesto De Martino, *Il mondo magico. Prolegomeni ad una storia del magismo*, Bollati Boringhieri, Torino 1973.
- 7 Cfr. Tobie Nathan, Isabelle Stengers, *op. cit.* Per Nathan il *pensiero selvaggio* si colloca all'estremo opposto del *pensiero scientifico*.
- 8 Paolo Rossi, *Il tempo dei maghi. Rinascimento e modernità*, Raffaello Cortina, Milano 2006.
- 9 Giordano Bruno, *Œuvres Complètes de Giordano Bruno*, Collection dirigée par Yves Hersant e Nuccio Ordine, Les belles Lettres, Paris 1993-1999.
- 10 Giordano Bruno, *op.cit.*, vol VII, *Des fureurs héroïques*, Paris 1994.
- 11 Frances A. Yates, *Giordano Bruno and the Hermetic Tradition*, Routledge and Kegan Paul, London 1964.
- 12 Paolo Rossi, *op. cit.*, p. 181.
- 13 Paolo Rossi, *Ivi*, p. 6.
- 14 Paolo Rossi, *Ivi*, p. 5.
- 15 Paolo Rossi, *Clavis Universalis. Arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Il Mulino, Bologna 1960.
- 16 Paolo Rossi, *Francesco Bacone, dalla magia alla scienza*, Laterza, Bari 1957.
- 17 Paolo Rossi, *La nascita della scienza moderna in Europa*, Laterza, Roma Bari 1997.
- 18 Paolo Rossi, *Il tempo dei maghi*, cit, p. 31.
- 19 Paolo Rossi, *Ivi*, p. 165.
- 20 « La grande censura del fantastico » operata in età Rinascimentale è analizzata in Ioan Petru Culianu, *Eros et magie à la Renaissance (1484)*, Flammarion, Paris 1984.
- 21 *Ibidem*
- 22 *Ibidem*
- 23 Cfr. Mario Galzigna, *Il mondo nella mente. Per un'epistemologia della cura*, Marsilio, Venezia 2007.
- 24 Si veda Yves Hersant (a cura di), *La Métaphore baroque. D'Aristote à Tesauro*, Édition du Seuil, Paris 2001.
- 25 Giordano Bruno, *op.cit.*, vol VII, *Des fureurs héroïques*, Paris 1994.
- 26 Sul mito di Atteone si veda: Nuccio Ordine, *La soglia dell'ombra. Letteratura, filosofia e pittura in Giordano Bruno*, Marsilio, Venezia 2003.
- 27 Giordano Bruno, *op.cit.*, vol VII, *Des fureurs héroïques*, Paris 1994.
- 28 Giordano Bruno, *op.cit.*, vol VII, *Des fureurs héroïques*, Paris 1994.
- 29 Giordano Bruno, *op.cit.*, vol VII, *Des fureurs héroïques*, Paris 1994.
- 30 Giordano Bruno, *Opere magiche, De vinculis in genere*, ed. diretta da Michele Ciliberto, Adelphi, Milano 2004.
- 31 Per una interpretazione dell'eros in Platone che non sia un "leggere Platone in modo platonico, cioè ascetico, edificante e cristiano" e per una rilettura attuale del nesso eros-follia-enigma, cfr. Umberto Galimberti, *Paesaggi dell'anima*, Arnoldo Mondadori, Milano 1996
- 32 Ernesto De Martino, *Il mondo magico*, cit, p.112.
- 33 Ernesto De Martino, *Ivi*, p. 94.
- 34 Sullo sciamano c'è una vasta letteratura. Cfr. in particolare: Mircea Eliade, *Les chamanisme et les techniques archaïques de l'extase*, Payot, Paris 1951.
- 35 Per una linea di ricerca non riduzionista anche nell'ambito dell'epistemologia delle scienze dell'uomo e delle scienze della formazione, cfr. Gregory Bateson, *Mind and Nature. A necessary Unity*, Dutton, New York 1979; Sergio Manghi, *La conoscenza ecologica. Attualità di Gregory Bateson*, Cortina, Milano 2004; Howard Gardner, *Frames of mind: The Theory of multiple intelligences*, Basic, New York 1983; Umberto Margiotta (a cura di), *Riforma del curricolo e formazione dei talenti*, Armando, Roma 1997; Roberto Maragliano, *Nuovo manuale di didattica multimediale*, Laterza, Bari 1998; Michel Authier, Pierre Lévy, *Les arbres de connaissances*, La Découverte, Paris 1992; Pierre Lévy, *L'intelligence collective pour une anthropologie du cyberspace*, La Découverte, Paris 1994.
- 36 Paolo Rossi, *Il tempo dei maghi*, cit, p. 182.

